



Comizio di Franca Porto, Segretaria generale Usl Cisl Veneto

A tutti voi che siete qui, in questa grande manifestazione, voglio dire prima di tutto che noi possiamo impedire che questo paese precipiti in un nuovo medioevo.

La crisi c'è, è una crisi pesante, che apre prospettive di impoverimento e di sempre maggiori diseguaglianze, ma noi che siamo il sindacato con la nostra forza e la nostra storia possiamo costruire un progetto di sviluppo che porti non solo crescita economica e produttiva ma anche civica, sociale e culturale.

Questo paese è nostro e noi lo ricostruiremo migliore.

Fondato sul lavoro, con un welfare vicino ai cittadini e capace di dare futuro ai suoi giovani.

Per questo siamo pronti a rinunciare al superfluo, per questo riaffermiamo la non negoziabilità dei diritti soggettivi inalienabili.

Guardate a questa piazza qui c'è un popolo che ama la democrazia e lavora per la giustizia sociale.

Parliamo subito della bestia nera della crisi, perché i problemi non si possono nascondere ma si devono affrontare.

Abbiamo un debito pubblico, che ci costringe a mettere nel mercato ogni anno i nostri titoli, che speriamo qualcuno ci acquisti, per mantenere scuola, sanità, formazione, pensioni, stipendi dei pubblici dipendenti. E' per questo che si scrive spred e si legge vita delle Persone. Il nostro paese, negli ultimi 10 anni, è cresciuto di due punti, la Germania di 11.

Nel solo Veneto, da ottobre 2008 ad agosto 2011 abbiamo perso 70 mila posti di lavoro.

Abbiamo 3.500 aziende in crisi. 94. 000 persone inserite nelle liste di mobilità

Il tasso di natalità regionale è tra i più bassi nel mondo.

La presenza degli anziani in Veneto, oggi al 16,8% sarà nel 2020 al 25% aprendo un problema di tenuta del sistema di protezione sociale, sollevando la necessità di risorse per la non autosufficienza, per l'assistenza, per le famiglie e la sanità.

Sono 340.000 le famiglie impoverite ogni anno in questo paese, famiglie sole, in affanno, sospese tra lavoro, cura, assistenza. Famiglie che noi

conosciamo perché sono quelle dei nostri pensionati, quelle dei nostri iscritti in mobilità o licenziati.

Noi non possiamo girare la testa davanti a questi problemi guardando da un'altra parte.

Quando il **Cardinale Scola** ci ha salutati in partenza per Milano, parlando della bestia nera della crisi ci ha invitati a coltivare una speranza perché passerà. **Passerà se noi cambieremo.** Per questo noi, come sempre, ma anche oggi qui in questa piazza facciamo le nostre proposte contro la crisi, presentando il nostro progetto sociale.

Lo avevamo detto al congresso **“NOI VIVREMO DEL LAVORO”** proponendo un nuovo progetto di sviluppo eco-sostenibile, socio-sostenibile e quindi **lavoro, lavoro, lavoro.**

Quando la crisi ha cominciato a mordere nel settembre del 2008 abbiamo indicato e praticato tre priorità:

Ammortizzatori in deroga perché nessuno fosse lasciato da solo

Riforma del modello contrattuale per rinnovare i contratti di lavoro

Fisco. E' il punto su cui denunciemo i maggiori ritardi sia per quanto riguarda l'approvazione della delega fiscale sia per quanto riguarda la lotta all'evasione. Le ganasce non vanno allentate, noi chiediamo ai 538 sindaci dei comuni veneti di realizzare i protocolli con la Agenzia delle Entrate contro l'evasione per recuperare in questo modo soldi da restituire sotto forma di servizi a noi cittadini che le tasse le paghiamo. 11 Comuni soltanto su 538 in Veneto han fatto questo accordo, è una vergogna.

Riforma e riorganizzazione della pubblica amministrazione e dei servizi per eliminare gli sprechi, per contenere i costi, per essere vicini ai bisogni delle persone. Vogliamo salvare il welfare e riconoscere il lavoro dei pubblici dipendenti, troppo spesso vittime di dileggi che ne umiliano la professionalità messi in campo da chi non gli permette di esprimerla.

Riduzione dei livelli amministrativi ed istituzionali e taglio nei costi della politica anche in veneto. Via i vitalizi, riduzione delle indennità e dei rimborsi dei consiglieri, e del loro numero, snellimento delle procedure.

Fatelo subito, perché non è solo una questione di soldi ma valore della politica.

Noi vogliamo vivere del lavoro. Per questo vogliamo risorse dal Fisco, dalla Patrimoniale e dalla Contrattazione per rilanciare il nostro manifatturiero. Noi sappiamo cosa succede quando il lavoro manca, non mancano solo i soldi alle persone e alle famiglie, non si riducono solo gli

spazi per avere servizi di qualità, ma viene meno la coesione sociale, la capacità e la voglia di stare insieme, di costruire benessere insieme. Lo abbiamo visto in epoche diverse, lo vediamo ogni volta che un'azienda va in crisi, lo stiamo vedendo in altri paesi. Non si può aspettare che le cose precipitino bisogna operare subito insieme per sostenere il lavoro, per creare il lavoro.

Tutto questo è quanto abbiamo provato a fare arrivando all'accordo del 4 agosto con tutte le parti sociali dove si incitava il governo a fare subito la manovra chiesta dall'Europa.

Non ci siamo riusciti per la defezione della Cgil per gli sbandamenti di Confindustria e per la vergognosa inadeguatezza del governo che ha esposto il paese all'attacco della speculazione producendo una manovra **INIQUA e NON SUFFICIENTE** ad affrontare i problemi.

Nonostante questo, continuiamo ad essere convinti sia necessario provare a rispondere all'altissimo richiamo del Presidente della Repubblica che chiede coesione e responsabilità da parte di tutti per salvare il paese.

Non è la prima volta che tocca a noi. Ricordiamo l'84 e il 92 !!!!

Anche allora portammo il peso della verità, sappiamo la fatica di tutto ciò, quanto pesa sulle spalle dei militanti e degli iscritti della CISL. Ma ditemi: possiamo noi rinunciare a questo compito che ci distingue diventando come tutti gli altri; come tutti quelli che ci criticano??

Per questo tocca a noi guidare il ripristino di un'alleanza tra tutte le parti sociali. Per questo sosteniamo la CISL nazionale. Perché davvero si arrivi alla realizzazione di un patto che metta al centro il futuro del paese.

E se il Governo non se la sente che vada a casa perché non possiamo permetterci di continuare nella situazione attuale.

IN VENETO, CHE AMA L'ITALIA, PRIMA EQUITA' SVILUPPO LAVORO

Proviamo ad essere coraggiosi e chiediamo di anticipare in Veneto tutti i punti previsti dal Titolo Quinto della Costituzione. Potremo avere più poteri autonomi per decidere in molte materie.

Socio Sanitario: piano, tempi, risorse, ristrutturare non distruggere, conferma del modello veneto.

Donne: siamo tanti in questa piazza e siamo tante donne.

Siamo le donne che hanno tenuto insieme lavoro e cura, noi a prendere i permessi, noi a metterci a part-time, noi a licenziarci per curare figli e genitori.

E poi a cercare un lavoro per sentirci diresei vecchiotta

E poi ad andare in pensione, senza pensione.

Noi, assieme agli uomini che sono in questa piazza non siamo riuscite a creare un sistema di servizi e di sostegni alla famiglia che permettessero libertà di scelta.

Per questo chiediamo che le risorse che arrivano dal maggior lavoro delle donne almeno siano restituite alle famiglie sottoforma di servizi. E per favore, per favore, per favore e per rispetto di tutte noi: basta!!!!

Trasporti. 46 aziende di cui 16 pubbliche in Veneto ricevono contributi ma a breve pullman ed autobus si fermeranno.

Lavoro, salvare le nostre aziende, no shopping, politiche attive, ammortizzatori 2012: gli imprenditori non credano di salvarsi da soli.

Piano straordinario per i giovani, individuando noi una quota di PIL da destinare alla loro spesa sociale. Perché è evidente che abbiamo una responsabilità verso le nuove generazioni ma ai giovani dico anche che devono essere loro stessi ad assumersi la responsabilità del loro futuro. Altrimenti qualsiasi cosa faremo non basterà.

Per fare queste cose lo schema che proponiamo è ancora quello degli accordi tra le parti sociali da condividere poi con la Regione Veneto.

Presidente Zaia, Vicepresidente Zorzato, assessori Chisso, Ciambetti, Coletto, Conte, Coppola, Donazzan, Finozzi, Giorgetti, Manzato, Sernagiotto, Stival: siamo qui a dirvi BASTA.

Basta chiacchiere, basta personalismi, basta risse interne alla maggioranza, basta perdere tempo e buttare via il patrimonio di coesione, di sapienza organizzativa, di competenze professionali e di vocazioni ad intraprendere di questa regione. Basta perdere tempo.

Fate il vostro dovere: governate il Veneto.

Per questo siete stati votati, non per pensare alle prossime elezioni.

E analogo appello lo rivolgiamo all'opposizione: crescete, crescete di cultura e di politica.

La cultura e la politica di chi vuole governare e non si accontenta di esistere contrapponendosi.

Il Veneto è una terra che può dare molto alle persone che la abitano e all'intero paese: ricostruiamo insieme le condizioni per farlo.

Gli uomini e le donne della CISL lavorano per questo.

La nostra storia insegna che la CISL ha potuto crescere e aiutare il paese a crescere grazie al lavoro dei propri iscritti, militanti e sindacalisti che sono sempre stati più soli degli altri perché potevano contare solamente sulla CISL, sui nostri valori e sulle nostre qualità morali.

Ci mettiamo la faccia, siamo persone tra le persone, con gli stessi affitti e bollette da pagare di chi rappresentiamo.

La CISL è un sindacato fatto di persone, libere, autonome plurali.

Che credono nella partecipazione nella società, che vogliamo aperta e plurale e nei luoghi di lavoro dove portiamo un contributo insostituibile di sapienza civile.

I modelli leaderisti che inquinano i partiti , troppo associazionismo e troppo spesso nelle aziende si presentano sotto forma di paternalismo o di imposizioni utili solo ad umiliare le persone non appartengono alla nostra cultura, alla nostra idea di società, per questo le combattiamo valorizzando la persona, costruendo comunità.

La democrazia è un guscio vuoto senza amore per la città senza amore per la giustizia.

La democrazia è capacità di darsi regole, di renderle trasparenti e praticabili.

La democrazia serve ai cittadini ma i cittadini devono servire la democrazia.

Si, è ancora vero, e questa piazza oggi lo conferma.

Noi vogliamo equità sviluppo lavoro, vogliamo giustizia sociale, vogliamo democrazia, ci candidiamo a costruire democrazia anche in tempi di crisi.

Perché è ancora vero: democrazia è partecipazione.

Ed è un impegno solenne che prendiamo in questa piazza. Noi della CISL, in Veneto e nel paese, non smetteremo di impegnarci, di proporre, di contrattare, di mobilitarci affinché si ricostruiscano condizioni di sviluppo, equità e lavoro.

E non smetteremo di impegnarci perché dalla crisi vogliamo proteggere i nostri redditi ma anche la nostra cultura civica, sociale, democratica senza la quale avremo un paese peggiore.

W la Cisl, W il Veneto, W l'Italia

Venezia, 8 ottobre 2011

(bozza non corretta)

